



Convegno Albertini Syz La Cina diventa hub di un mercato che triplica gli scambi

■■■ « La Cina sta diventando sempre più un hub che assembla prodotti intermedi provenienti dalla regione asiatica (incluso Australia e Nuova Zelanda) per produrre prodotti finiti, in particolare beni di consumo, da esportare in tutto il mondo oltre che per il consumo interno. Le cifre relative al commercio inter asiatico sono significative nella loro dinamica: mentre il commercio mondiale è raddoppiato fra il 2000 ed oggi, il commercio fra i Paesi asiatici è triplicato. Nello stesso periodo le esportazioni delle economie asiatiche è passato dal 25% delle esportazioni mondiali al 35%». È un passaggio dell'intervento di Alberto Albertini, amministratore delegato di banca Albertini Syz al centro del convegno "La metamorfosi dei Paesi emergenti asiatici: il passaggio da fabbrica a mercato". Il quadro che appare è dunque quello di un'Asia sempre più integrata a livello produttivo, con una circolazione interna di prodotti in rapida espansione e con la Cina in funzione di capofila. Insomma l'Asia fa sistema molto più del Vecchio Continente e dell'Occidente. Il tutto attorno al perno di infrastrutture, consumi, innovazione e capitale umano. Il dragone è passato da fabbrica a mercato, ma per mettere il turbo alla crescita interna deve superare le disuguaglianze. L'integrazione produttiva delle regioni asiatiche tenderà a soddisfare una parte importante della domanda interna di quei Paesi, il mercato è talmente ampio da lasciare un largo spazio alle economie occidentali. Non a caso al convegno hanno partecipato Anna Maria Artoni (Artoni), Alberto Forchielli (Mandarin Capital Fund), Giovanna Franceschetti (Gefran quotata in Borsa), Graziano Verdi (granitiFiandre) e Massimiliano Colombo (Brevini power Transmission). Agli imprenditori si è rivolto Daniele Piccolo, vice direttore generale di banca Albertini Syz. Oltre a portare case concrete come Bat, Unilever e Eads il vice direttore della banca si è soffermato a lungo sul mercato obbligazionario e dei fondi specializzati in mercati emergenti. «Per concludere, ciò che il Fmi e altre fonti sottolineano è che la robusta crescita cinese porterà a cambiamenti in Cina ma anche negli altri Paesi asiatici ed avrà un percorso probabilmente non lineare», è emerso dal convegno. In altre parole, si assisterà a profondi cambiamenti nei modelli di sviluppo, a configurazioni nuove alle quali dovremo saperci adattare. È finito il tempo in cui l'economia mondiale era plasmata dagli Stati Uniti e c'era un modello al quale fare riferimento negli anni: adesso esistono geometrie variabili che cambiano molto rapidamente.